



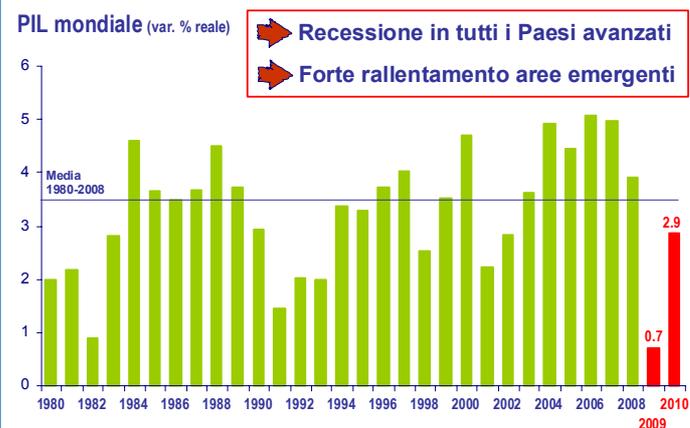
# Scenario economico e industria chimica

Febbraio 2009

Per informazioni  
Direzione Centrale Analisi Economiche - Internazionalizzazione  
aei@federchimica.it tel. 02/34565.337

- Nel giro di pochi mesi si è passati dalla più lunga e intensa fase di crescita mondiale alla situazione attuale che porterà a una crescita mondiale inferiore all'1% nel 2009, a causa della recessione in tutti i Paesi avanzati e di un forte rallentamento nelle aree emergenti.
- All'inevitabile rallentamento dello sviluppo che aveva determinato il boom delle materie prime, si è associata la crisi finanziaria.
- Gli operatori economici (famiglie e imprese) si sono trovati davanti ad una situazione completamente nuova dominata dall'“ignoto”, e il loro comportamento naturale è stato quello di sospendere le decisioni di acquisto come cautela rispetto al futuro ignoto: i comportamenti singoli di prudenza hanno provocato a livello generale l'attuale profonda fase recessiva.
- In tutti i Paesi si stanno attivando politiche economiche aggressive per evitare che ci sia un avvitamento della recessione, che cioè ad una fase di sospensione dell'attività economica (di consumo e produzione) faccia seguito una forte flessione dei redditi e di conseguenza un ulteriore drammatico peggioramento.
- L'operatività degli interventi non sarà immediata e sono necessari anche interventi strutturali (per salvare il sistema bancario) oltre a quelli congiunturali.
- In Italia, poi, c'è il vincolo del deficit che limita gli spazi di manovra a fronte di rischi di perdita di fiducia nella capacità di rimborso del debito pubblico (con pericolosi aumenti nei tassi di interesse sui BOT).
- In ultimo, c'è il dubbio su come le famiglie reagiranno agli aiuti: se aumentassero il risparmio e non i consumi per scarsa fiducia sul futuro, gli interventi non servirebbero a molto.

## Nel 2009 crescita mondiale inferiore all'1%, non succedeva dal 1982



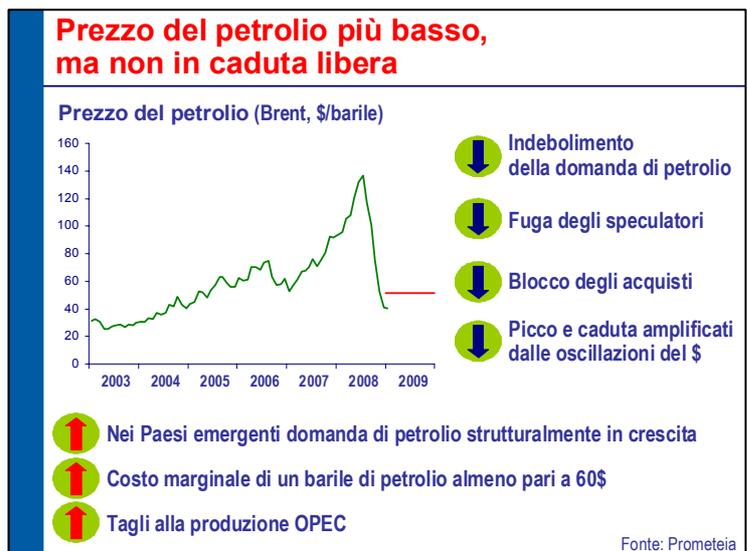
## Politiche economiche fondamentali, anche se non eviteranno una forte recessione

- ➔ Tempi decisionali e di attivazione (es. opere pubbliche)
- ➔ Aggiustamenti strutturali, non congiunturali (es. solidità banche vs. razionamento del credito)
- ➔ Risorse disponibili (es. Italia)
- ➔ Riusciranno a ripristinare la fiducia di imprese e famiglie?

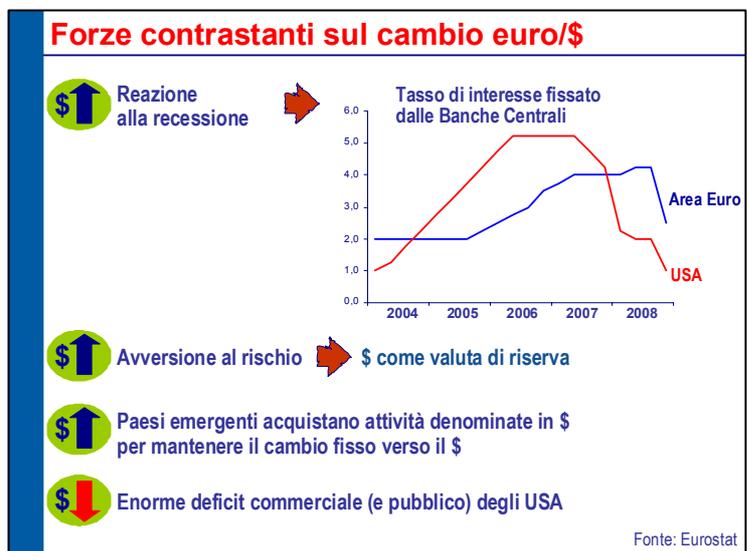


Lo scopo è evitare un avvitamento della recessione

- Potrebbe essere rischioso per un'impresa costruire il budget di quest'anno su un'ulteriore caduta del prezzo del petrolio.
- Le forze che avevano determinato la forte crescita dei prezzi, cioè la domanda dei Paesi emergenti a fronte di un'offerta limitata e rigida, permangono.
- Dopo la fase acuta di recessione si dovrebbe tornare ad un maggior equilibrio tra domanda e offerta di petrolio con prezzi superiori rispetto ai livelli attuali perché posizionati sui costi marginali di estrazione, molto più alti della media.



- Sarebbe rischioso anche affidarsi a previsioni di dollaro forte in quanto permangono i fattori di debolezza connessi all'enorme deficit commerciale americano.
- Piuttosto rimane il fatto che - in media - nel 2009 l'euro sarà meno sopravvalutato che nel 2008.



- Le previsioni più recenti (Prometeia, gennaio 2009) mostrano una forte flessione del PIL in tutte le aree più ricche determinata sia dal calo dei consumi interni, sia dal blocco degli investimenti, sia da negative performance dell'export.
- La timida ripresa del 2010 non permetterà di tornare sui livelli precedenti che verranno raggiunti solo a fine 2011.
- Questa recessione è di conseguenza lunga e profonda perché globale (nessun Paese si può appoggiare sulla crescita di altri) e perché aggravata dalla crisi finanziaria.

### Lenta ripresa nel 2010

	2009	2010
Mondo	0.7	2.9
USA	-2.1	0.8
Area Euro	-1.9	0.7
Italia	-2.3	0.3
<hr style="border-top: 1px dashed green;"/>		
\$/euro	1.39	1.43
Petrolio Brent (\$)	49.0	62.0

**Caratteristiche della crisi**

- Globale
- Finanziaria
- Profonda
- Lunga

Fonte: Prometeia

- Anche se uno scenario “catastrofico” è al momento poco probabile, non è però da escludersi.
- Potrebbe accadere nel caso di forti ritardi nell’operatività delle politiche economiche, per una reazione troppo prudente delle famiglie e delle imprese (con aumento dei risparmi e non dei consumi), per un possibile nuovo shock finanziario che farebbe aggravare le condizioni del credito, per una più forte caduta dei prezzi delle case (con un’ulteriore percezione di impoverimento delle famiglie).

### Si può escludere uno scenario “catastrofico”?

- Ritardo delle politiche economiche
- Reazione prudente di famiglie e imprese
- Nuovo shock finanziario
- Più acuta crisi immobiliare
- Frenata della domanda interna dei Paesi emergenti



- Paesi avanzati in recessione anche nel 2010
- Per l'Italia una recessione lunga 3 anni

	2009	2010
Mondo	-0.7	1.2
USA	-3.3	-1.5
Area Euro	-2.5	-0.2
Italia	-3.0	-0.8
\$/euro	1.51	1.55
Petrolio Brent (\$)	37.5	39.0

Fonte: Prometeia

- In particolare, la situazione si aggraverebbe se le economie emergenti non riuscissero a sostenere la domanda interna.
- In questo scenario l’economia mondiale quest’anno subirebbe un calo, la recessione si prolungherebbe anche nel 2010 e per l’Italia ciò comporterebbe tre anni consecutivi di contrazione del PIL.

- Rispetto agli altri Paesi industrializzati l’Italia ha punti di forza e di debolezza.
- Questi ultimi sono connessi alla lunga fase di sostanziale stagnazione che ci accompagna dal 2001, alla scarsa competitività di sistema, al fatto che le imprese sono arrivate indebolite nei margini e nella solidità finanziaria, ai rischi che si riversi sui mercati europei la sovraccapacità produttiva asiatica nei beni tradizionali in cui è specializzato il Made in Italy. In ultimo, alle limitate risorse pubbliche per il sostegno all’economia.
- Ci sono, però, anche punti di forza, come un’economia meno finanziarizzata che altrove, i positivi risultati dei grandi sforzi delle imprese per riposizionarsi su prodotti più tecnologici o in ogni caso a più alta qualità, un indebitamento privato molto limitato che compensa quello pubblico molto elevato e una minore esposizione delle banche nostrane ai titoli tossici.

### Punti di forza e debolezza dell’Italia

- ➔ La recessione è iniziata prima
  - ➔ Specializzazione in settori tradizionali
  - ➔ Scarsa competitività di sistema
- ➔ Imprese già indebolite
  - ➔ Redditività
  - ➔ Solidità finanziaria
- ➔ Rischi di sovraccapacità produttiva
- ➔ Limitata capacità di intervento del Governo
- ➕ Economia reale e poco finanziarizzata
- ➕ Riposizionamento dell’industria manifatturiera
- ➕ Basso indebitamento privato
- ➕ Banche meno esposte ai titoli tossici



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

- La particolare fragilità finanziaria del sistema industriale italiano, aggravata dall'insensata politica di ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione, rende pesante la restrizione creditizia che appare sempre più evidente non solo nei costi, ma anche nella difficoltà delle imprese ad ottenere un maggiore credito reso necessario per il venir meno dell'autofinanziamento.
- La chimica, in quanto a monte degli altri settori, rischia di dover svolgere un inappropriato compito di "banca" in quanto i suoi clienti sono messi in difficoltà dai ritardati o mancati pagamenti dei loro clienti finali.
- D'altro canto la chimica ha importanti componenti di costo (si pensi all'energia) per cui non è possibile ritardare i pagamenti. In più, una parte rilevante della chimica, quella delle specialità, è arrivata alla crisi dopo un lungo periodo nel quale era stata costretta tra l'alto costo del petrolio e dei suoi derivati, e l'impossibilità di trasferire a valle tali costi per la debolezza del dollaro che li rendeva inaccettabili da parte dei clienti.
- Oltre al problema dei tempi di pagamento sta crescendo quello dei rischi di insolvenza, molto alti in una recessione che si presenta lunga e profonda.



- La fase recessiva può dividersi in tre parti. La prima ha visto un blocco quasi totale degli acquisti che, oltre alla previsione della caduta di domanda, è stato alimentato dalla crisi finanziaria e dalla previsione di prezzi in forte caduta.
- La seconda fase vede una diffusa fermata degli impianti dei clienti per evitare scorte di invenduto a fronte di una grande incertezza sul futuro a breve: il risultato è una fortissima caduta dei livelli produttivi tra dicembre e gennaio/febbraio.

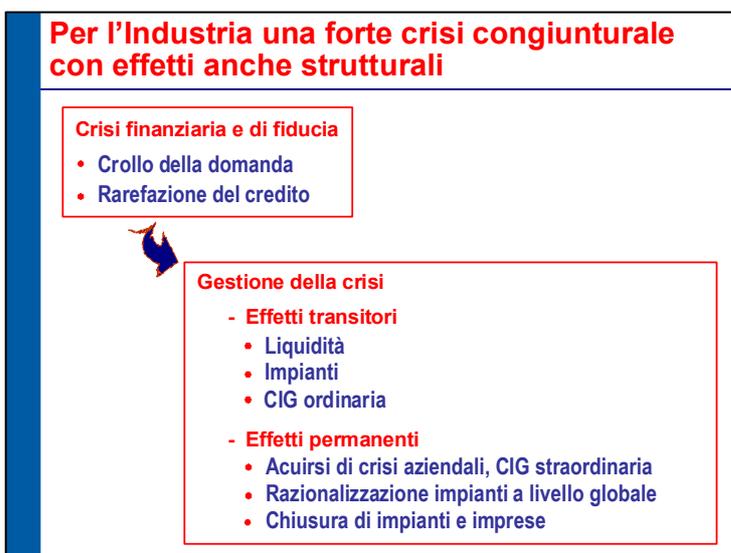


- Nei prossimi mesi ci si può attendere - con forti differenze tra i vari settori clienti - una riattivazione degli acquisti per normalizzare i magazzini e far fronte alla ripresa dei livelli produttivi, ma con una domanda che si stabilizzerà per tutto il 2009 su livelli molto più bassi del 2008: si prevede un calo della produzione industriale del 7%.

- La situazione delle imprese chimiche dipende dal posizionamento dei propri clienti rispetto ai canali di trasmissione della crisi, cioè alla sensibilità rispetto ai fattori individuati nella tavola a lato.
- Soffrono di più i settori dei beni durevoli (perché più colpiti dal rinvio degli acquisti delle famiglie), quelli legati al prevedibile lungo ciclo negativo dell'edilizia, ma anche quelli legati alla meccanica strumentale, tradizionalmente dinamica ma ora fortemente condizionata dal blocco degli investimenti in tutto il Mondo.
- Soffrono meno i settori chimici dove la ripresa della domanda dopo il pesante ciclo scorte sarà più solerte e più sensibile perché legata a comparti meno ciclici e a consumi non durevoli (alimentare, imballaggio, largo consumo). Qui stanno diventando più critiche le scelte qualitative di consumo (mix prodotti e canali di vendita).



- Una crisi così particolare per dimensione e durata implica aspetti congiunturali e aspetti strutturali.
- L'attivazione, di conseguenza, di strumenti per gestire gli effetti transitori, connessi alla liquidità, alla chiusura temporanea degli impianti e al ricorso massiccio alla CIG ordinaria.
- Ma anche la necessità di far fronte ad aspetti strutturali e permanenti che necessariamente accompagneranno una recessione così forte.
- Già ora ci sono casi in cui si aggravano crisi aziendali, ma anche gli effetti in Italia di processi di razionalizzazione degli impianti a livello mondiale.
- Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni si è fatto molto intenso con un'incidenza rispetto al totale degli addetti chimici e farmaceutici pari a circa il 2%. I dati di Gennaio mostrano ulteriori aumenti di quella Ordinaria e, soprattutto, di quella Straordinaria.



### Significativo aumento del ricorso alla CIG

Ore autorizzate di CIG (migliaia)	4° trimestre 2007	4° trimestre 2008	Differenza
<b>ORDINARIA</b>			
Totale industria	10466	40454	+29988
Chimica e farmaceutica	827	3320	+2493
Meccanica	4014	23216	+19202
<hr style="border-top: 1px dashed black;"/>			
<b>STRAORDINARIA</b>			
Totale industria	30107	28586	-1521
Chimica e farmaceutica	1852	2033	+181
Meccanica	13529	11894	-1635

+ 1670 addetti

Fonte: INPS

- La recessione in Italia è soprattutto industriale e legata alla caduta delle esportazioni, dell'edilizia e dei beni durevoli.
- In generale il trascinarsi degli aumenti contrattuali e il calo dell'inflazione difendono i redditi delle famiglie comportando consumi in calo ma che complessivamente non crollano.
- Resta in ogni caso forte l'impatto sull'occupazione, con una caduta quasi tutta concentrata nell'industria, corrispondente a una perdita di 530 mila posti di lavoro.

### Impoverimento non generalizzato, ma concentrato sui lavoratori dell'industria

(var. % reali)	2008	2009
Reddito disponibile	0.4	-0.4
Consumi delle famiglie	-0.4	-1.1

Unità di lavoro dipendente	Var. assoluta 2008-2009
Agricoltura	-9500
Industria	-386800
Servizi	-5800
<b>Totale</b>	<b>-390500</b>

➔ -530 mila posti di lavoro

Fonte: Prometeia

- Nelle fasi recessive si creano i presupposti per la fase seguente di ripresa e anche in questo caso, nonostante la gravità della caduta, si creeranno progressivamente le condizioni per un'inversione ciclica.
- Innanzitutto sarebbe sbagliato proiettare su tutto l'anno la situazione degli ultimi mesi condizionata drammaticamente dalla politica sulle scorte.
- In secondo luogo, il crollo dell'inflazione, che porterà a metà anno il tasso tendenziale vicino a zero e quello medio sotto l'1%, ridarà potere di acquisto vero e percepito. I minori costi energetici da soli trasferiranno in media 800 euro a famiglia rispetto al 2008, più di qualsiasi manovra economica.
- Molto più stabile, invece l'inflazione al netto di energetici e alimentari.

### Il calo dell'inflazione libera potere d'acquisto e favorisce la tenuta dei consumi



- Oltre all'inflazione in caduta verticale, altre forze si metteranno progressivamente all'opera.
- I bassissimi tassi di interesse che prima o poi si rifletteranno anche sugli impieghi di famiglie (mutui) e imprese, la fine del destoccaggio con la progressiva normalizzazione degli acquisti, il sostegno dalle aree emergenti che non hanno arrestato la loro crescita, una minore sopravvalutazione dell'euro.

### Le forze che aiuteranno la ripresa

- ➔ Bassi tassi di interesse (e normalizzazione dei tassi interbancari)
- ➔ Crollo dei prezzi delle materie prime (anche alimentari) e discesa dell'inflazione
- ➔ Fine del processo di destoccaggio e blocco degli acquisti
- ➔ Sviluppo delle aree emergenti e globalizzazione
- ➔ Minore sopravvalutazione dell'euro

- L'aspetto più preoccupante riguarda la durata e l'intensità del ciclo negativo e il fatto che si inserisce per l'Italia su una lunga fase di sostanziale stagnazione.
- Di fatto ci vorranno 16 trimestri per ritornare sui livelli precedenti la svolta ciclica, ma a ben vedere l'italiano medio avrà vissuto un decennio senza crescita effettiva.
- Ciò ha profonde conseguenze sui comportamenti delle famiglie che potrebbero anche cambiare con modalità e con conseguenze non facilmente prevedibili.
- Ancor più grave è la performance di lungo periodo dell'industria che addirittura torna ai livelli del 1994.
- In questo contesto, a causa delle limitate prospettive di crescita dell'economia, non ci sarà spazio per un aumento "naturale" della produttività, il che comporta la difficoltà di aumenti reali dei redditi a parità di livelli di occupazione.

### Per l'Italia, effetti della recessione aggravati da tanti anni di bassa crescita



- La chimica in Europa ha risentito pesantemente e in modo diffuso, anche se non omogeneo tra settori, dell'inversione ciclica, mostrando già a fine 2008 pesanti cali produttivi.
- Stanno soffrendo di più i comparti ciclici e più esposti ai settori in crisi.
- Sentono meno la crisi i detersivi e i cosmetici.

### Andamento della produzione chimica europea

Var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente

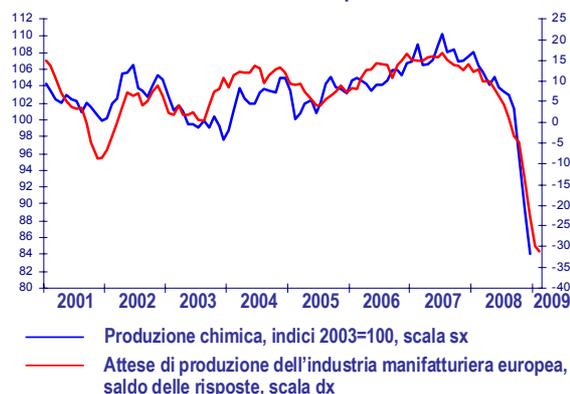
	Gen-nov 2008	Novembre 2008
Petrolchimica	-1.6	-22.2
Materie plastiche	-2.3	-17.8
Fibre	-6.0	-8.4
Inorganici di base	-2.1	-14.4
Specialità chimiche	-2.6	-10.7
Detersivi e cosmetici	-1.5	-2.2
<b>Chimica</b>	<b>-2.0</b>	<b>-13.9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

- Lo stesso percorso è stato seguito dalla chimica italiana che ha perso il sostegno delle esportazioni.
- Le prospettive fino a marzo rimangono molto negative perché le aspettative di produzione dell'industria manifatturiera europea sono ancora molto depresse.

### Anche in Italia produzione chimica in caduta libera

Produzione chimica in Italia e attese di produzione dei clienti europei



- Lo scenario economico presentato e le dinamiche in atto comportano una significativa revisione al ribasso delle stime di crescita per il 2008 e il 2009 della chimica italiana, formulate a dicembre sulla base di previsioni macroeconomiche pesanti ma meno negative.

- Di conseguenza, dopo la forte flessione produttiva dell'anno scorso (-5.0%), si aggiunge quella prevedibile per il 2009 (-4.5%), determinata da un primo trimestre molto negativo e dal venir meno del sostegno delle esportazioni.

- Questi sono valori medi che nascondono situazioni peggiori per i settori chimici connessi ai beni durevoli (auto, elettrodomestici), ai beni di investimento e alle costruzioni, mentre i livelli produttivi della chimica per il consumo e legata all'alimentare potranno mostrare un'evoluzione meno negativa.

### Le previsioni per l'industria, le costruzioni e la chimica in Italia

(var. % reali)	2008	2009
Industria manifatturiera	-4.7	-7.0
Costruzioni	-4.4	-6.8
<b>Chimica</b>	-5.0	-4.5

Fonte: Cresme, Ance, Prometeia, stime Federchimica